

■ **IL PROCESSO** Epilogo scontato per il dibattimento che vedeva imputate 16 persone

L'“Acqua sporca” finisce prescritta

L'avvelenamento delle acque dell'Alaco e le condotte degli amministratori

di **GIANLUCA PRESTIA**

L'ACQUA sporca finisce in prescrizione. Non sono bastati ben otto anni per arrivare ad una sentenza, neanche di primo grado, e così le accuse per tutti gli imputati sono finite in prescrizione. Una storia che si ripete, un déjà vu giudiziario che lascia l'amaro in bocca a prescindere da quello che sarebbe stato l'epilogo del dibattimento. D'altronde, che il procedimento penale fosse partito sotto una cattiva stella lo si era compreso da tempo e ciò che si è consumato ieri è soltanto la conferma di quelle considerazioni.

È il processo denominato, appunto, “Acqua sporca”, scaturito dall'omonima operazione condotta dalla Guardia Finanza e dei carabinieri culminata, il 26 maggio del 2012, con il blitz al bacino artificiale dell'Alaco su disposizione dell'allora sostituto procuratore Michele Sirgiovanni. Decine di persone erano finite nel registro degli indagati, tra amministratori e funzionari di società e di enti pubblici. Una inchiesta che aveva portato alla luce l'inadeguatezza di un sistema idrico che - è proprio il caso di dirlo - faceva acqua da tutte le parti. In sedici erano approdati a dibattimento - chiamati a rispondere a vario titolo di avvelenamento colposo di acque, inadempimento contrattuale, falso, interruzione di servizio e omissione - Sergio Abramo, sindaco di Catanzaro (quale presidente Sorical); Giuseppe Camo (Sorical); Maurizio Del Re e Sergio De Marco

(Sorical), Giulio Ricciuto (responsabile impianti potabilizzazione); Ernaldo Biondi (Sorical Vibo); Vincenzo Pisani (addetto trattamento acque); Massimiliano Fortuna; Pietro Lagadari; Domenico Lagadari; Fabio Pisani (responsabile pro tempore ufficio tecnico Comune Serra San Bruno); Roberto Camillen (responsabile pro tempore del settore manutentivo Comune Serra); Francesco Catricalà (dirigente Asp Soverato); Fortunato Carnovale (dirigente Asp Vibo); Domenico Criniti, ex sindaco di Santa Caterina dello Ionio. Per Rossanna Maida (dirigente prevenzione salute Area-Lea), già nel 2018 il pm aveva annunciato di chiedere lo stralcio ai fini del proscioglimento.

Ieri l'atto conclusivo con la pronuncia del presidente del Tribunale collegiale Chiara Sapia che pone, come detto, la pietra tombale sulla vicenda giudiziaria nella quale nessuno degli imputati ha inteso rinunciare alla prescrizione. Varie le associazioni che si sono costituite parte civile nel procedimento penale: Comitato civico Pro Serre (rappresentato dall'avvocato Angelo Calzone), Legambiente (avv. Ambrosio), Codacons Calabria e Articolo 32 (avv. Claudio Cricenti), Adco Vibo Valentia (avv. Paolo Fuduli).

Il dibattimento è proseguito a fasi alterne ma con l'arrivo del giudice Giulio De Gregorio - a cui poi è subentrato la collega Sapia - ha subito un'accelerazione tuttavia non sufficiente per arrivare alla conclusione dell'istruttoria.



Il palazzo di giustizia di Vibo dove si è celebrato il processo

Processo nato sotto una cattiva stella, si diceva. Basti infatti pensare che la prima udienza dibattimentale è avvenuta il 30 gennaio del 2018, a cinque anni e mezzo dal blitz del 2012.

Insomma, una sconfitta per il sistema giudiziario vibonese - già purtroppo avvezzo a simili epiloghi - e un macigno sulla fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ L'EVENTO

Oggi all'Istituto di criminologia le prime lauree

OGGI alle 15, l'Istituto Italiano di Criminologia, fondato e retto da Saverio Fortunato, congederà i primi studenti che avranno conseguito il diploma di laurea triennale in Scienze della Mediazione Linguistica indirizzato Criminologia e Intelligenza.

L'intenso e fitto programma prevede la discussione delle prime tesi dal mattino, mentre nel pomeriggio è previsto il conferimento delle Lauree Honoris causa al Dr. Scott Seeley-Hacker, Legal Attaché della Dea per i paesi del mediterraneo e al Dr. David R. Orozco e Legal Attaché della FBI per l'Italia e Stato Vaticano. Prevista la presenza di Camillo Falvo, Procuratore Capo della Repubblica di Vibo Valentia, nel ruolo di relatore della tesi “I ruoli della donna nella mafia” di Francesca Roberto. Inizia, quindi, con i migliori auspici la tradizione universitaria in città dell'importante Istituto vibonese.